

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## IL TRATTATO DI PACE

L'abituale asprezza del linguaggio di Bismark non si è smentita nell'occasione ch'egli annunziava nella seduta del Reichsrath la conclusione della pace di Francoforte. Dalle sue parole risulta evidente che i sentimenti di moderazione che gli si attribuivano circa le sue esigenze nelle trattative coi plenipotenziarii francesi erano un sogno, un'adulazione dei plagiarii prussofilii; che se le pretese non furono maggiori, è perchè la Francia sarebbe stata nella impossibilità di soddisfarle. In sostanza egli disse: abbiamo tirato tutto quello che si poteva tirare.

La cifra dei cinque miliardi non venne punto ribassata, e ci sembra inoltre assai ristretta l'epoca dei pagamenti, soprattutto per i due primi miliardi. Si ha un bel dire che le risorse della Francia sono inesauribili; ma quando si pensi che le spese per sè incontrate nella guerra, e accresciute di tanto dall'iniqua insurrezione, pareggieranno, se non la superano, l'indennità da pagarsi al vincitore, è ovvio calcolare l'immenso tracollo economico di quel disgraziato paese. E ciò senza tener conto della rovina di tante fortune private, dell'industria, dei commerci, dell'agricoltura. La Francia, come ieri fu notato, sorprenderà il mondo colla prontezza nel risanare le sue piaghe, ma le fa d'uopo che un governo solido sia prontamente costituito, e che la barondata rivoluzionaria di tutta l'Europa cessi dal considerare Parigi come il teatro delle proprie imprese.

Nel discorso di Bismark non è cenno della totale restituzione dei prigionieri francesi, ma quando essa non viene espressamente eccitata è amessa da sè per ragion naturale dei trattati di pace; e d'altronde le ratifiche furono fissate ad un'epoca così prossima che quella restituzione può considerarsi come contemporanea alla segnatura del trattato.

Non si può dire altrettanto della consegna dei forti, per effetto della quale le operazioni dell'esercito di Versailles contro l'insurrezione sarebbero di tanto facilitate. Anzi sembra che Bismark abbia voluto accentuare che l'obbligo di quella consegna non comincierebbe che dopo il pagamento del primo miliardo e mezzo, cioè all'ultimo dicembre dell'anno corrente.

Bismark parlò anche della denuncia del trattato di commercio desiderata dalla Francia. Disse di aver chiesto per la Germania i diritti della nazione più favorita; ma questa condizione può essere facilmente illusoria, o di poco utile effetto, se la Francia, come sembra probabile, fosse intenzionata di denunziare tutti i trattati, e di stabilire le sue relazioni internazionali su nuove basi.

Parlò di cessioni di alcune comuni presso Belfort e Unionville, e disse del-

l'acquisto della ferrovia dell'est nell'Alsazia e nella Lorena. Forse tale corrispettivo corrisponde al mezzo miliardo di cui si diceva ribassata l'indennità di guerra, e che in tal modo non figurerebbe come una concessione fatta durante le trattative, ma come un prezzo di compra-vendita.

Bismark espresse finalmente la speranza che la pace sarà durevole. Era una delle forme solite ad usarsi in queste circostanze, o l'effetto del convincimento?

L'avvenire lo dirà.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 maggio.

L'intolleranza è sempre all'ordine del giorno per i partiti estremi e il radicale non ne ha meno del reazionario. Mentre uno degli organi di quel partito loda il questore d'aver provveduto perchè non si rinnovino più guai alla scuola evangelica di un pastore protestante, dove giorni sono scoppiò una bomba con pericolo degli astanti, un altro lo critica per aver provveduto affinchè non avvengano più disordini al triduo della Minerva. Vogliono dunque che le religioni, o i culti sieno trattati diversamente e che il protestante sia protetto solo perchè non è cattolico, e questo no? È un genere di libertà a uso *Tempo* che i Romani stenteranno a capire.

Il parroco di S. Maria del Carmine sospeso a tempo indefinito dal cardinale vicario e quindi privato della prebenda per una predica fatta in occasione del giuramento dei coscritti sarà probabilmente nominato professore in un liceo governativo. Così si dovrebbe far sempre e senza ritardo in simili casi, per far vedere che a qualche cosa è utile anche per i preti la separazione del temporale dallo spirituale.

Persistono le voci di crisi parziale ministeriale per la prossima nomina del ministro Gadda a prefetto di Roma, che però finora è una semplice voce. Secondo altri sarebbe prossima una crisi totale del gabinetto; i partiti della Camera si vanno notevolmente modificando, e acquista grande probabilità di ritornare sulla scena il commendatore Rattazzi con un ministero misto di sinistra e di centro. Questo rimaneggiarsi dei partiti rende assai più probabile la crisi che non la discrepanza tra ministri e ministri che si pretese esistere circa i provvedimenti finanziari e l'opposizione che si attende dalla Camera ad essi. Il tempo è troppo breve di qui al trasporto della capitale per dare luogo ad una crisi parlamentare aperta e per discussioni di finanza o di ordinamento generale dell'amministrazione; è quindi probabile che il trasporto sarà ancora eseguito dal presente gabinetto.

Finalmente, se non viene una nuova smentita, sarebbe fatta la definitiva

scolta del locale pel ministero dell'interno nel convento di S. Silvestro in capite. Così cesseranno le voci sparse da alcuni giornali che il ministro Lanza si mostrasse sempre incerto ed incontentabile a bella posta per avere un pretesto di differire il trasferimento della capitale. Il ministero degli esteri poi andrà provvisoriamente al palazzo della Consulta per concessione della lista civile, probabilmente finchè se ne adatti uno apposito. S.

## UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

NELLE PROVINCE VENETE

L'onor. Broglio, deputato di Thiene, mosse al ministro guardasigilli, la seguente interpellanza nella seduta di ieri (tredici):

Broglio interpella il ministro guardasigilli intorno alla applicazione dell'articolo 4 della legge sulla unificazione legislativa delle provincie venete e mantovane.

Tale articolo dà al governo la facoltà di modificare la circoscrizione dei tribunali e delle preture nel veneto e nel mantovano uditi i consigli provinciali.

Tesse brevemente la storia delle circoscrizioni giudiziarie nelle varie provincie del regno dal 1859 in poi; intende dimostrare il soverchio numero dei tribunali che esistono nel regno e la proporzionalità del loro numero secondo le diverse provincie. Da ultimo domanda perchè non si sia ancora applicato l'articolo della legge per la unificazione legislativa nel veneto e nel mantovano relativo a questa materia.

Righi parla per un fatto personale. Rileva talune parole pronunziate dall'onorevole Broglio e dichiara di non potere accettare la interpretazione da lui attribuita a certe parole che l'oratore ha pronunziate nell'occasione che si discusse la legge sulla unificazione legislativa. Secondo una tale interpretazione l'oratore avrebbe sostenuto che il criterio fondamentale da adottarsi per le circoscrizioni giudiziarie sarebbe quello di un tribunale per provincia. Ora, l'oratore dice che se questo criterio soddisfa l'onorevole Broglio, egli però non ha mai espressa una opinione così restrittiva.

Di Falco ministro guardasigilli, risponde all'on. Broglio che la questione è molto ardua; che essa ha formato oggetto di gravi studi da parte del governo; ma che ancora non si sono potute prendere relativamente ad essa delle disposizioni definitive. Il ministro comunica all'assemblea degli stati dimostrativi delle attuali circoscrizioni giudiziarie nelle varie provincie. Il numero delle Corti d'appello dei tribunali nonché quelle delle preture è esso eccessivo? È un punto di così grande importanza da essere molto difficile ed anche pericoloso il pronunziarsi su di esso senza la sua linea tracciata dalla legge per la unificazione legislativa.

Egli l'ha seguita finora e continuerà a seguirla. Ieri soltanto sono giunti i pareri dei consigli provinciali corredata con una quantità di documenti. Quanto poi ai voti ed alle risoluzioni da prendersi, i pareri medesimi sono assai lontani

dall'essere concordi. Comunque sia, la Camera può star sicura che il governo si asterrà fino in fondo alle disposizioni della legge.

È già istituita una commissione per le proposte definitive nell'argomento delle circoscrizioni giudiziarie ed essa ha già spinto innanzi i suoi studi sicchè in un tempo non lontano la Camera sarà messa in grado di pronunziarsi sopra questa questione.

Broglio ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni. Quante poi all'onorevole Righi, non si aspettava mai che dopo aver usata la compiacenza di procurargli l'occasione di un fatto personale secondochè egli gliene aveva fatta istanza (oh! ilserità), abbia profittato della circostanza per combattere le sue opinioni e per lasciarlo solo come tutto il rimanente della deputazione veneta in questa importante questione (voci: no, no).

Righi. Dalle parole dell'on. Broglio potrebbe parere che io avessi mancato di delicatezza (no, no), invece il mio pensiero è stato unicamente di declinare una interpretazione troppo restrittiva data dall'onorevole Broglio alle mie parole. L'incidente è esaurito.

## UNA CRISI MINISTERIALE

Leggesi nell' *Opinione*:

Il paese non sarà rimasto poco sorpreso nel leggere in parecchi giornali che siamo minacciati d'un'imminente crisi ministeriale. Non sono più semplici voci di dissidi tra il ministro Sella e la Commissione de' provvedimenti di finanza; sono assicurazioni date da varie fonti, che nella Camera si è costituita una maggioranza, la quale non è d'accordo né con la Commissione, né col Ministero ma è decisa di votare contro di questo, senza badare a ragioni politiche né alle conseguenze d'un voto contrario. I capi di questa maggioranza sarebbero così sicuri del loro colpo, che già avrebbero pensato di distribuirsi tra amici le spoglie poco opime del ministero e preparato un breve programma da presentare al Parlamento.

Queste cose noi abbiamo lette in alcuni giornali, come in sogno, perocchè dovevamo dubitare di noi stessi e chiedere come mai siamo tanto sfortunati di non vedere ciò che altri veggono e di non sentire ciò che altri sentono.

La crisi che ci si preconizza non sappiamo come possa sorgere.

Il pomo della discordia non sarebbero i centocinquanta milioni di aumento della circolazione cartacea, bensì il decimo, richiesto in aumento alle imposte dirette.

Ma il ministro di finanza insiste su questo decimo? Se v'insistesse siamo anche noi certi che la crisi sarebbe inevitabile. Però la Camera non ci avrebbe colpa; tutto il torto peserebbe sul ministero, il quale si sarebbe ostinato in una proposta, che non poteva destare maggior ripugnanza nel paese e nel Parlamento.

Dal giorno che il ministro ha dichiarato di non tener al decimo più che a qualsiasi altro aumento, le ragioni di dissenso ci paiono di molto scemate e cresciute le probabilità di un accordo.

Tra la Camera e il ministro non ci potrebbe più essere dissidio che su due

punti; 1. se siano necessari gli aumenti di spesa militare; 2. se a questi aumenti si debba supplire con un incremento di entrate ordinarie, ovvero con aumento di circolazione cartacea, od anco non eurarsene, non essendo il disavanzo tanto grave che gli uomini prudenti abbiano a preoccuparsene.

Non può esserci dubbio che, se la Camera, contraddicendo il voto del Comitato, deliberasse che il bilancio della guerra non debba essere accresciuto, oppure che alla deficienza non si abbia a far fronte, il ministero avrebbe l'obbligo di abbandonar le redini del potere, lasciando che altri, con altre idee ed altra politica, provvegga al trasferimento della sede del governo.

Ma quanti sono nella Camera che osteggiano l'aumento delle spese militari? Quanti i quali disconoscano le nuove condizioni d'Europa e la necessità di provvedere alla difesa del paese? Sono così pochi che appena formerebbero una pattuglia come quella dell'on. Toscanelli.

O come si può supporre che uomini intelligenti e solleciti del bene pubblico possano accordarsi nel riconoscere che la prudenza politica impone di accrescere il bilancio della guerra, e poi non si vogliono punto preoccupare del modo di fornire l'entrata corrispondente alla maggior spesa? È così lontano da noi il tempo, in cui per indolenza o per soverchia fiducia di un rapido aumento de' prodotti dell'erario, che i fatti non dovevano poi giustificare, si è lasciato crescere la deficienza ed accumulare disavanzi su disavanzi, a cui non si seppe poi recar rimedio fuorchè con impresiti sempre più onerosi?

I mali di questa politica indugiatrice furono di così chiara evidenza, che l'anno scorso il paese ha applaudito il programma dell'on. Sella come una reazione necessaria ed indispensabile che rassicurava tutti gli interessi, e la Camera ha approvato l'*omnibus*, solo dolendosi che que' provvedimenti non fossero stati adottati qualche anno innanzi, evitando un formidabile aumento del debito pubblico.

Sarebbe la Camera in grado di giustificarsi dell'abbandonare in questo anno la politica riparatrice adottata nell'anno passato? Essa potrebbe scusarsene con le solite eccezioni e quistioni dilatorie, dichiarando di voler bensì amministrare i mezzi di sopprimerle alle maggiori spese militari, ma dover attendere il bilancio rettificato del 1871 e la situazione del Tesoro.

Questa quistione pregiudiziale non potrebbe però trarre alcune in inganno. Fa egli d'uopo d'aver il bilancio rettificato per sapere che l'aumento delle spese della guerra costituisce una deficienza, a cui bisogna sopprimerle? Può esserci chi sia incerto se la somma domandata dal ministro di finanza occorra o sia superflua?

La quistione che la Camera deve risolvere è di principio. Non può scusarla con una quistione sospensiva, poichè, dal momento che vota l'aumento delle spese militari, è costretta di decidere se mantiene la massima del pareggio annunziata e propugnata dal ministro della finanza, ovvero se crede di doverla abbandonare come molesta, per ritornare al metodo de' crescenti disavanzi annuali, disattendendo il lavoro fatto nella sessione precedente.

La Camera non vorrà abbracciare il secondo partito, dicendo se stessa. Però, ammesso il primo, e confermato il principio che ad ogni aumento di spesa si deve far fronte con un aumento d'entrata ordinaria, chi non vede che la questione si restringe in più angusto campo e che un accordo non solo diventa probabile, ma certo? Se qualcuno vi fosse contrario ad ogni accordo, se, abbandonato il decimo sulla imposta fondiaria, che non crediamo abbia dei difensori, o fosse chi ricusa qualsiasi altro temperamento, oltre le proposte della Commissione egli mostrerebbe di voler suscitare la questione politica sotto la coperta della questione finanziaria. Ma lo seguirebbe la maggioranza? Vorrebbe questa farsi complice d'una perturbazione politica e partecipare alla responsabilità d'una crisi, provocata all'impensata e in condizioni eccezionali?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Leggesi nella *Libertà*: Sembra che al Vaticano sia già stato preso il partito di non ricevere come accreditato presso la santa sede, nessun diplomatico che sia in pari tempo accreditato presso il Governo italiano. Confidasi per tal modo di esercitare sui Governi esteri una efficace pressione, e di obbligarli a conservare, buono o mal grado, una speciale diplomazia presso il Papa.

— 12. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Questa mattina, nella via del Leoncello il venditore di terraglie, che ivi tiene il suo negozio, altercando con una donna, è stato da essa ferito con due colpi di coltello, l'uno alla coscia, l'altro al basso ventre. L'infelice venne subito trasportato all'ospedale di S. Giacomo, ove appena giunto, è spirato.

FIRENZE, 13. — Sembra certo che S. M. il Re si recherà a Napoli dopo la festa dello Statuto, affine di visitare la esposizione marittima. Una Commissione è stata nominata per dirigere le feste che avranno luogo in quella città in siffatta occasione e per l'apertura del Congresso internazionale marittimo.

NAPOLI, 12. — Un povero padre, Francesco Caciogliola — che ieri si riferì per filo e per segno i particolari dello sciagurato avvenimento — sino dal martedì santo ha perduto tre figli, due femmine ed un maschio, la più grande di oltre 13 anni.

Il pover'uomo si è diretto alla Questura; ma sinora senza effetto: le infelici creature non si sono trovate!

Che siensi smarriti, non è ammissibile. Dunque, quale strano e forse terribile mistero si nasconde in questa sparizione?

L'autorità di pubblica Sicurezza deve fare tutti gli sforzi — e li avrà fatti e li farà — per iscoprire il bandolo di questa matassa che potrebbe metter capo a iniquità di varia natura ma tutte orribili. Ci va della sua riputazione. (*Pungolo*)

CESENA, 12. — Scrivono al *Monitore di Bologna* da Cesena che, domenica scorsa, in Roveriano, due giovani presero ad altercare, e passando dalle parole ai fatti, uno di essi vibrò all'altro una coltellata, con la quale gli cagionò una gravissima e pericolosa ferita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il *Times* contiene il seguente dispaccio da Versailles:

Le truppe del governo furono costrette a sgomberare la stazione ferroviaria a Clamart in seguito alle emanazioni derivanti dal gran numero di cadaveri non sepolti entro e presso la stazione, che fu occupata dai federati, ma poi sgomberata da questi ultimi all'avvicinarsi delle truppe versagliesi.

Il sig. Picard, ministro dell'interno, ha diramato ai suoi subalterni la seguente circolare:

Versailles, 8 maggio.

L'Assemblea si è pronunciata altamente contro ogni convocazione o riunito di

delegati dei consigli municipali delle città annunciate da qualche giornale.

La risposta all'interpellanza del signor Baze su questo riguardo, il ministro dell'interno dichiara che il governo non lascierebbe recare offesa al principio della sovranità nazionale, di cui l'Assemblea è sola depositaria.

Invocando i termini stessi della Costituzione repubblicana, egli ha stabilito che la pretensione dei delegati sarebbe stata una usurpazione, e che se essi persistessero a riunirsi dopo essere stati avvertiti, essi si porrebbero in rivolta contro la legge, con questa circostanza particolare che un movimento federalista, in presenza degli eserciti stranieri che occupano la Francia, sarebbe un attentato contro l'indipendenza della patria e contro l'unità nazionale.

Un notevole ed eloquentissimo discorso del sig. V. Lefranc, rispondendo al signor Edgard Quinet, sulla rappresentanza delle città, diede luogo all'Assemblea di manifestare i suoi sentimenti con un voto quasi unanime: 517 voti contro 23 hanno respinto la proposta. E. Picard.

— L'emigrazione da Parigi si calcola ascendere a 400.000 persone.

10. — La colonna di piazza Vendôme, rimane sempre al suo posto. I preparativi fatti per rovesciarla, sono insignificanti.

— Il *Monde* annunzia che il Governo ha autorizzato i signori Cathelineau e Chazette a fare arruolamenti di volontari in tutta la Francia, allo scopo di effettuare una spedizione sul territorio pontificio.

GERMANIA, 11. — Si ha da Berlino: In questo momento il principe Bismark ritornò da Francoforte. Venne acclamato alla Stazione da immensa folla.

Un rapporto ufficiale sopra le trattative di pace di Bruxelles e Francoforte, apparirà domani sul *Monitore*.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

IX Lista degli offerenti per la Fiera di Beneficenza con il numero degli oggetti offerti.

- Avvocato Filippo Cocchi ed Anna Piccini Cocchi . . . N. 2
- Signora Carolina Luzzatto Levi > 4
- Signora Elisa Feretto . . . > 4
- Signore Zucchetto madre e figlia . . . > 5
- Signora Claudia Fasolo Celotto . . . > 1
- Signor Bernardi Antonio . . . > 1
- Signor Giacomo Lustig : . . > 11
- Signora Giuseppina Tranquilli . . . > 6

Sposi. — A festeggiare le nozze, celebrato nei giorni scorsi, del capitano C., 27° fanteria, con una gentile damigella di Torino, i signori uffiziali del reggimento convennero ieri sera a geniale assolvere nelle Sale del Ristoratore Pedrocchi.

La tavola, squisitamente servita era di sessanta coperti, e fra i convitati notavansi parecchie signore. Si portarono varii brindisi, e dal principio alla fine regnò quell'allegria schietta, espansiva, che contraddistingue tutte le riunioni della nostra brava uffizialità.

Com'è costume tradizionale nell'esercito un magnifico mazzo di fiori fu presentato alla sposa dal più giovane degli Uffiziali, e la musica del Corpo allietava frattanto il bel convegno colle sue armonie.

A partecipare in qualche modo della esultanza comune onde gli sposi avventurati erano l'oggetto, la Società del Casino invitava l'adunanza ad accedere dalle sale del Ristoratore a quelle della Società; il che fu aggratito con quel ricambio di cortesia che l'offerta gentile si meritava.

Così la festa iniziata nel solo ambiente militare si chiuse colla più splendida espressione di simpatia fra cittadini ed esercito.

OGGETTI TROVATI. — Dall'Ispectore delle vetture pubbliche venne consegnato un portamonete rinvenuto nella vettura

n. 110, contenente una Banca nota Austriaca, una moneta italiana d'argento, due centesimi di rame, una chiave d'orologio tascabile, dieci francobolli da un centesimo, altri piccoli oggetti, due lettere ed alcune memorie.

Chi li avesse smarriti si rivolga per il ricupero alla Div. VI Municipale, dove, colle indicazioni di regola, potranno essergli restituiti.

Programma di musica da eseguirsi oggi dalle ore 6 alle 8 pom. dalla banda del 27° reggimento in Piazza Vittorio Emanuele.

- 1. A Vittorio Emanuele II. Marcia. M.<sup>o</sup> Filippo.
  - 2. Oberte conte S. Bonifacio. Sinfonia. > Verdi.
  - 3. Un ballo in maschera. Variazioni per tromba. > Beethoven.
  - 4. Promozioni. Valzer. > Strauss.
  - 5. La Contessa d'Amalfi. Scena e Duetto. > Petrella.
  - 6. Ernani. Scena. Duetto e Terzetto. > Verdi.
  - 7. I Puritani. Melodia per clarino. > Bassi.
  - 8. La Devadacy. Polka. > Dal'Argine.
- Teatro Concordi. — Lo spettacolo di ieri a sera ebbe un esito dei più fortunati.

La bella musica del Cimarosa trovò interpreti quanto mai degni negli artisti del Teatro Concordi; e ci riserviamo di distinguere ben tosto nominativamente. Applausi e chiamate a iosa.

Anche la parte danzante riuscì molto gradita; in particolarità il terzetto ballabile. Il pubblico ha cordialmente festeggiato i ballerini: quelli di rango francese signora Clorinda Rocca e signor Carlo Rivera sono invero distinti.

Venezia all'Esposizione di Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Uno dei più legittimi e maggiori successi ottenuti a questa esposizione marittima è senza dubbio quello della rinomata industria veneziana che richiama a novella vita ci apparisce oggi più che mai splendida ed interessante.

Sarebbe troppo lungo descrivere tutti gli oggetti esposti, notiamo tuttavia assortimenti completi di vetro in forma di calici, la cui coppa è di ogni specie di colore sovra piedistalli ornati di corone, di foglie, di fiori; piatti nei quali l'avventurina si mescola vagamente all'azzurro, il bianco, al rubino, una quantità di coppe e bicchieri molti dei quali imitazione dell'antico, e in cui non si sa se primeggi più l'eleganza oppure la leggerezza. Aggiungo gli specchi con graziose cerniere di vetro e foglie e fiori di ogni colore. Poi vi sono i mosaici per decorazione di pareti e quelli di puro ornamento per mobili ed i ritratti che sono di una verità e di una fattura veramente squisita.

Nulla meglio del mosaico può essere vantaggiosamente impiegato per tutte le dorature ed argenterie architettoniche, sia di una sala da ricevimento, di un teatro, come pure per le pareti esterne di qualunque costruzione.

S'aggiunga ciò, che si può dare all'oro una tinta verdastria, oppure rosastria, e l'argento può divenire così bluestro come violaceo.

Ed è al Salvati che si deve il merito principale di sì splendidi risultati perchè egli colla istruzione, colla pazienza, con ogni sorta di abnegazione e di sacrificio fornì la mente, indirizzò la mano del lavoratore, ne sviluppò e perfezionò l'attitudine industriale nella parte estetica specialmente, trasformandosi, si può dire egli medesimo da avvocato in operaio, e perchè col continui perfezionamenti e colle importanti scoperte che la grande passione e le acquistate cognizioni nell'arte da lui ideologata gli fecero fare; egli, il Salvati, non solo ridonò a questa vita, ma ne estese il campo aggiungendovi sempre nuovi pregi.

Possa Venezia annoverare molti uomini che pari al Salvati si diano cuore e mente a ridonare l'antico splendore.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta *Il matrimonio segreto*, opera in musica di Cimarosa, con ballo. Ore 8 1/2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova  
15 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m. 56 s. 6,0  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 33,1  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0' — mill.	753,5	751,7	751,4
Termometro centigr.	+17,2	+22,7	+16,2
Direzione del vento . . .	ne	so	est
Stato del cielo . . .	nuv. sereno	nuv. sereno	sereno

Dal mezzodi dell'13 al mezzodi del 14  
Temperatura massima = + 23° 9  
minima = + 13° 7

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri il ministro Correnti presentò due progetti: l'uno per migliorare le condizioni degli insegnanti nelle scuole secondarie, l'altro per la soppressione delle cattedre di teologia, e per la parificazione delle Università di Padova e Roma.

Torrigiani presentò la relazione sui provvedimenti finanziari, che sarà distribuita probabilmente mercoledì.

Broglio interpellò il ministro circa l'applicazione dell'articolo quarto della legge di unificazione legislativa nelle provincie venete.

Defalco (ministro) diede alcune spiegazioni. (*Vedi prima pagina*).

Approvansi a squittinio segreto tre progetti di legge relativi l'uno alle foreste demaniali, l'altro alla riforma degli uffiziali ed assimilati militari, il terzo per l'istituzione dei magazzini generali.

Fu quindi votato il progetto di legge che vieta di aprir nuovi fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour.

Lanza (ministro) accennando all'interrogazione di Laporta, mentre riservasi di rispondergli quando sia presente, dice intanto che il fatto successo a Girgenti, secondo i rapporti pervenuti, è molto diverso da quello esposto ieri alla Camera.

La Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica continua le sue adunanze.

Si spera che possa presentare la sua relazione prima che la Camera sospenda le sue sedute pel trasferimento della capitale.

Il Senato nella seduta di ieri approvò il progetto di legge, già votato dall'altro ramo del Parlamento, per l'autorizzazione di una maggiore spesa per somministrare i fondi necessari alla Commissione di sussidii in Roma.

Il Comitato privato si è occupato ieri del progetto di legge intorno alla indennità per danni di guerra.

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sul progetto di legge dell'ordinamento dell'esercito, si è costituita nomina da a presidente l'onorevole Corte, ed a segretario l'onorevole Fambri.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 13, mattina. — Le truppe impadronironsi stanotte del Seminario d'Issy; le perdite degli insorti sono considerevoli; nella presa d'ieri nel convento d'Issy furono catturati 8 cannoni; assicurasi che un centinaio di federati restarono morti e parecchie centinaia prigionieri. I lavori d'approccio ed il cannoneggiamento continuano vigorosamente.

Favre e Pouyer-Quartier sono ritornati iersera.

Assicurasi che la Prussia acconsenti a ricevere la maggior parte dell'indennità in rendita.

Un'ordie del giorno di Mac Mahon all'esercito dice: «Soldati! Corrispondete alla fiducia che la Francia pose in voi; vincete gli ostacoli opposti dall'insurrezione.»

Enumera quindi tutti i fatti d'armi compiuti ultimamente, la cattura di 3000 prigionieri, e di 150 bocche da fuoco. L'ordine del giorno dice: Il paese applaude ai vostri successi, e Parigi ci chiama a liberarla; fra breve planteremo sui bastioni la bandiera nazionale, ed otterremo il ristabilimento dell'ordine reclamato dalla Francia e da tutta l'Europa.

BERLINO, 13. — *Reichsrath*. Discutendosi la legge sugli invalidi il ministro della guerra disse che il consiglio federale trattò la questione se gli invalidi alsaziani e loinesi debbano trattarsi secondo la presente legge, ma una decisione non fu presa per arco. Il ministro crede che il consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

BRUXELLES, 13. — *Parigi* 3. — Billioray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica. La lega dell'unione repubblicana disusse la condotta da tenere, se gli assediati s'impadronissero dei bastioni. La polizia prende misura di precauzione per reprimere ogni movimento che si tentasse fra le guardie nazionali contro la Comune.

VERSAILLES, 13. — *Assemblea*. — Ducrot ritira l'interpellanza relativa alle elezioni municipali di Nièvre. Favre presenta il trattato di pace. Dice: L'insurrezione del 18 marzo rimise tutto in questione; la conclusione della pace divenne dubbia, ma potemmo dissuadere la sfiducia di Bismark. Gli insorti sono responsabili dell'aggravamento della situazione della patria; essi imposero alla Germania la continuazione dell'occupazione. Noi ristabiliremo prontamente l'ordine ad ogni costo. Circa le altre clausole del trattato sono simili ai preliminari: la seconda parte del pagamento effettuerassi fra tre anni; anticipiamo i termini della prima parte dei pagamenti onde liberare più presto il territorio dall'occupazione. La compra delle ferrovie e couta per 325 milioni che calcolerassi nei primi due miliardi. Le clausole del trattato di commercio esamineransi da voi profondamente; ottenemmo ciò che era possibile ottenere. Ottenemmo un raggio di otto chilometri intorno a Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort in cambio del territorio formante la nostra frontiera verso il Lussemburgo.

Favre legge quindi il testo del trattato Soggiunge: Il pagamento del primo mezzo miliardo effettuerassi dopo il ristabilimento dell'ordine a Parigi; il pagamento di due altri miliardi si farà fino al 1° maggio 1872; i due ultimi miliardi al 1° maggio 1874. Dal 2 marzo 1871 decorrerà l'interesse 5/10 sulle somme non pagate. I pagamenti effettueransi in oro ed argento e in biglietti della banca d'Inghilterra, Prussia, Olanda, Belgio, e in cambi di primo ordine. I dipartimenti della Senna Inferiore e dell'Eure evacueransi immediatamente.

Quelli dell'Oise, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e della Senna quando la Germania giudicherà l'ordine sufficientemente ristabilito, ma soltanto dopo il pagamento del terzo miliardo. Le truppe tedesche non faranno requisizioni che in caso di ritardo dell'indennità del mantenimento. Circa il trattato di commercio la Germania tratterassi come la nazione più favorita. I Tedeschi espulsi rientreranno al possesso dei loro beni. I prigionieri rientreranno; quelli che terminarono la loro ferma nelle loro case, gli altri nell'esercito, ma col limite di 80 mila dinanzi a Parigi; 20.000 dirigeransi a Lione per recarsi in Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira. Favre dice: I negoziatori visitarono a Magunza e a Coblenza i prigionieri. Li trovarono pronti a difendere la patria e l'Assemblea. I 20.000 per Lione sono diggià partiti; altri seguiranno. Dietro domanda di Favre approvasi d'urgenza l'esame del trattato.